



**In scena** Vanessa Van Durme ebbe dieci anni fa l'idea di «Gardenia». Che ora torna al Piccolo di Milano

## «Ancora un giro di valzer per le drag queen in pensione»

di **Ottavia Casagrande**

**L**a voce leonina di Vanessa Van Durme, sebbene arrochita dagli anni e da una vita piena di colpi di scena, prorompe calda e carezzevole dalla cornetta. L'ufficio stampa della compagnia è stato categorico: niente videointervista per questa donna che è stata uomo, attrice, autrice e voce inconfondibile della radio belga. Il buon vecchio telefono dunque, che

d'altronde si addice perfettamente all'avventura che si accinge a raccontare. Nella migliore tradizione delle zingarate alla Monicelli, tutto è iniziato con una telefonata, anzi un giro di telefonate. «Quando la compagnia ha deciso di riprendere lo spettacolo, io sono stata l'ultima a essere avvertita! Dopo che tutti gli altri — almeno quelli ancora in vita — avevano già accettato. È comprensibile, visto il successo della prima tournée: oltre duecento repliche da Adelaide a Mosca, da New York a Berlino. E le standing ovation al termine di ogni rappresentazione... ma una pazzia, data l'età! Comunque sia, non potevo tirarmi indietro! Tanto più che sono stata io l'artefice di questo stravagante progetto».

Sua infatti, ormai dieci anni fa, l'idea originaria di *Gardenia*: riunire un manipolo di attempate drag queen in pensione e affidare i loro corpi, la loro arte. le loro storie a un

coreografo di fama mondiale, Alain Platel, apprezzato per l'umanità lieve e profonda che attraversa i suoi spettacoli.

Lo spunto deriva da un documentario, *Yo soy así*, sugli ultimi giorni di un cabaret di artisti *en travesti* costretto a chiudere i battenti. Anche allora tutto cominciò con un giro di telefonate, con cui Vanessa chiamò a raccolta gli amici di una vita: un infermiere, un tappeziere, un colletto bianco... Un campionario di umanità varia insomma, accomunato da un talento — per così dire — notturno. «E pensare che dieci anni fa — ricorda lei — sollevarono dubbi a non finire. «Uno spettacolo di danza? Alla nostra età? Ma sono anni che non calchiamo le scene! Non entriamo più nei costumi! Con una compagnia rispettabile come Les Ballets C de la B! Ma sei matta?». Noi bazzicavamo i più sordidi cabaret e night di periferia, quando andava bene... All'epoca della prima edizione andavano per i settant'anni e si facevano dei problemi. Ora che vanno per gli ottanta invece non hanno avuto la minima esitazione... Del resto è l'ultima occasione per vedere lo spettacolo. E

l'ultima tournée. L'ultimo giro di valzer».

Si vela di nostalgia la voce di Vanessa, la stessa che pervade *Gardenia - 10 years later*, uno spettacolo che passa in un lampo dall'euforia al pianto, dalla rabbia alla tenerezza, dal dolore all'ironia. dalla ver-

gogna all'orgoglio. È virtù dei grandi artisti scivolare con disinvoltura da un registro all'altro. È pane quotidiano per «Juanita da Buenos Aires», «Greta von Saksen Coburgh», «Brigita Garbo», abituate ad attraversare continuamente — clandestinamente, forse, chissà, non più? — la linea di confine tra maschio e femmina, realtà e finzione, tenebra e luce.

All'inizio dello spettacolo, Vanessa snocciola i loro nomi d'arte come fossero nomi di battaglia, mentre le loro oscene prodezze e scandalose conquiste diventano titoli nobiliari e medaglie al valore. Le invoca dal fondo della memoria e dell'oblio e loro, le dive, obbedienti e mansuete, rispondono. Emergono dalle viscere del teatro, ma sono ombre un po' spaesate, ancora in abiti maschili, come civette abbagliate nella notte. Allora ci è concesso di assistere a una metamorfosi. Piano piano, attraverso gesti minimi, quasi impercettibili, si

trasformano sotto i nostri occhi: una mano che s'incurva sbarazzina, dei fianchi che sbandano maliziosi, una caviglia che s'inarca con grazia. Con il loro belletto sfatto, i brandelli di canzoni, le ciglia finte, le parrucche, i vestiti fascianti, le paillettes, si coagulano queste creature ibride, semi-mitologiche e umanissime al tempo stesso. Di tutto l'arsenale classico che ormai abbiamo imparato a conoscere non manca niente. Lo in-





► 5 settembre 2022

dossano con fierezza. «È la loro corazza — dice Vanessa —, con la quale sono invincibili». Così, un frammento dopo l'altro, una pennellata dopo l'altra, a ogni giro di bolero, la scena s'inclina sempre più fino a frantumarsi in un baccanale variopinto, caotico, liberatorio. Quelle ombre incerte hanno lasciato il palco a figure nuove, fiere, scintillanti, vitali. Talmente piene di vita da sembrare addirittura giovani. Proprio così, giovani a ottant'anni e fischia.

In dieci anni il mondo, soprattutto riguardo a temi come transizione e identità di genere, è molto cambiato. Drag queen, travestiti e transessuali hanno conquistato riconoscimento e dignità. Se lo sguardo della società è mutato, oltre alle battaglie civili e politiche, oltre ai film di Almodovar e *Priscilla regina del deserto*, lo si deve in parte anche alla sgangherata troupe di *Gardenia*. «Certi temi, per fortuna, non sono più tabù — conclude Van Durme —, paradossalmente la tarda età lo è ancora». Il Teatro Franco Parenti e il Piccolo Teatro hanno unito le forze per portare *Gardenia - 10 years later* a Milano. Uno spettacolo che celebra il teatro e la vita in tutte le sue forme ed età. Che scelta felice per festeggiare i cinquant'anni del Teatro Franco Parenti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Teatro

● *Gardenia - 10 years later* sarà in scena l'8 e il 9 settembre al Piccolo Teatro Strehler di Milano nell'ambito della rassegna *La Grande Età*.

È prodotto da NT Gent and Les Ballets C de la B con la regia di Frank Van Laecke, le coreografie di Alain Platel e le musiche di Steven Prengels. Il progetto originale nasce da un'idea di Vanessa Van Durme (nella foto piccola qui sotto)

● È coprodotto con Le Volcan Scène nationale du Havre in collaborazione con Regione Lombardia / Assessorato Autonomia e Cultura Regione Lombardia



● Lo spettacolo è interpretato da Vanessa Van Durme, Griet Debacker, Richard «Tootsie» Dierick, Danilo Povolo, Gerrit Becker, Hendrik Lebon, Dirk Van Vaerenbergh, Rudy Suwyns. Andrea De Laet, in scena dieci anni fa e morta nel 2016, non è stata sostituita. *Gardenia - 10*

*years later* è dedicato a lei

● Le immagini (in alto una scena) sono di Luk Monsaert





► 5 settembre 2022

